

# LE ANTICHE FORTIFICAZIONI DI FOSSANO

La città di Fossano nacque ufficialmente il 7 dicembre 1236 da una lega di contadini che si stabilirono sopra la collina per combattere la città di Asti, anche se recenti ritrovamenti fanno presupporre che l'altipiano fosse già abitato nell'800 a.C. da popolazioni abili nella lavorazione del metallo e della ceramica. La città sorse in una posizione privilegiata sia dal punto di vista politico che commerciale.

Dopo brevi periodi di occupazione angioina e da parte del Marchesato di Saluzzo, Fossano passò sotto il controllo di Filippo I d'Acaja, imparentato con la famiglia Savoia, che nel 1324 diede il via alla costruzione del Castello fortitizio e della cinta di mura (una vera e propria tenaglia che circondava l'attuale centro storico), terminati solo otto anni più tardi. Dopo un lungo periodo di dominazione francese, Fossano si liberò solo con la Pace di Chateau-Cambrésis, e raggiunse finalmente il periodo di massimo splendore nel Sei e Settecento, quando Emanuele Filiberto di Savoia trasferì la sua corte a Fossano e diede il via, in tutta la città, ad un febbrile sviluppo edilizio e commerciale. Nel 1562, per la fedeltà dimostrata, Fossano fu eretta a città con il motto "Fidelitatis insigna".

Da allora, si avviò un periodo difficile per Fossano, culminato con la battaglia di Staffarda; le difficoltà continuarono fin quasi ai giorni nostri, passando attraverso il lungo periodo di dominazione francese e successivamente il regime fascista, da cui Fossano si liberò soltanto il 30 aprile del 1945.

**La città con le antiche mura (dal Theatrum Sabaudie di Giovenale Boetto)**



**Bastione di  
Porta Sarmatoria**

**Bastione  
del Salice**

**Viale Bianco**

**Bastione  
dell'Annunziata**

**Castello e Porta  
di San Martino**

Buona parte della storia di Fossano ruota attorno alle sue fortificazioni, centro nevralgico della vita cittadina per secoli. Nell'immagine sopra riportata, risalente al '600, si può vedere come la città è protetta da una solida cinta muraria. In basso si nota come il minor dislivello naturale abbia portato alla necessità di un rafforzamento, realizzando ben tre bastioni: il maggiore a sinistra in corrispondenza della Porta Sarmatoria, ora completamente abbattuto e di cui non esistono più tracce, il Bastione del Salice, ed il Bastione dell'Annunziata. Sulla destra ben visibile è il castello degli Acaja, che si imponeva minaccioso sulla più importante via di accesso a Fossano.



Posto sull'asse di Via Roma in direzione nord, il Bastione Nord, meglio conosciuto come Bastione del Salice o "Dehor", fu edificato nel Cinquecento a protezione della città nell'unico punto dove il minor dislivello non creava una difesa naturale sufficiente, realizzato per volere di Carlo V che promosse Fossano a caposaldo (assieme ad Asti e Vercelli) della linea strategica di difesa al ducato di Milano.

Nel 1765, esaurita l'importanza militare del Bastione, l'arch. Filippo Nicolis di Robilant lo trasformò in parco alberato pubblico con una maestosa scalinata di accesso, sede di attività ricreative e culturali. Nel 1846 il Comune votò per l'atterramento delle mura perimetrali della città che rappresentavano un ostacolo all'espansione, eseguito attorno al 1860; il Bastione fu momentaneamente salvato e nel 1884 un'altra delibera comunale ne minacciò la struttura a favore della viabilità tra Via Roma e la caserma Bava, ma ancora una volta venne risparmiato. Nel 1947 un referendum popolare sentenziò, con l'80% di favorevoli, un nuovo abbattimento, bloccato però dalla Soprintendenza alle Belle Arti. Nei primi anni del dopoguerra l'Amministrazione Comunale, con il pretesto di allargare la strada, fece eliminare la scalinata, a cui seguì nel 1963 la costruzione del Monumento ai Caduti ad opera di Carlo Mollino.

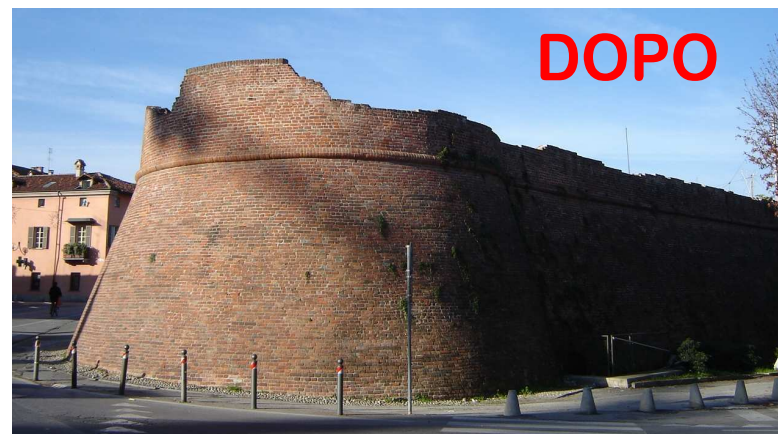
Negli anni, quindi, il Bastione fu destinato ai più disparati usi: belvedere, salotto buono della

"Fossano bene", rifugio antiaereo con riparo sotterraneo per i bombardamenti, e scenografia al Monumento ai Caduti.

Agli inizi del nuovo millennio, il Bastione del Salice era quasi completamente ricoperto da muschi e licheni che, assieme ad umidità e inquinamento, ne rendevano estremamente precaria la stabilità. Alcune porzioni di muratura erano crollate lasciando intravedere la tessitura interna, mentre la sommità era aggredita dall'incontrollato sviluppo di piante ed erbe.

Dopo un attento esame dell'evoluzione storica del Bastione, la Consulta ha deciso di intervenire con un restauro che ne restituisse la forma originaria, rovinata dai decennali maltrattamenti, dall'incuria e dalle gravi menomazioni subite durante la guerra, e ne proponesse una valida riqualificazione e destinazione d'uso.

Il primo passo, quindi, è stato quello di consolidare la struttura attraverso la rimozione del terrapieno ed il completamento degli scavi necessari al consolidamento, cui è seguita una profonda pulitura di tutte le mura, rimuovendo la vegetazione spontanea che ne minacciava la stabilità, i mattoni e le parti crollate. La fase ricostruttiva ha visto la sostituzione delle parti degradate e la reintegrazione delle stesse ove possibile. Sono anche stati sistemati l'accesso



e le gallerie del rifugio antiaereo.

Per la sommità, invece, si era inizialmente proposta l'installazione di una siepe ed una ringhiera sulla balastra che permettessero ai fossanesi di passeggiare in tutta sicurezza. La scelta è alla fine ricaduta sull'abbassamento del terrapieno, che ha reso la balastra una "protezione" naturale, ed ha contestualmente dato spazio alla realizzazione di un'ampia e confortevole passeggiata lungo tutto il perimetro del Bastione, accessibile sul lato sinistro tramite una scalinata a gradoni e sul lato destro con una passerella priva di barriere architettoniche. La pavimentazione sulle due spalle del Bastione, ottimali punti panoramici, è in acciottolato. Il verde è stato limitato al sono inerbimento della parte centrale e della scarpata, opportunamente dotate di impianto di irrigazione. Sul terrapieno è stata posizionata un'illuminazione perimetrale con luce radente rivolta verso le mura, simile a quella sulla facciata esterna.

Tutto l'intervento è stato attentamente monitorato dalla competente Soprintendenza per garantire la salvaguardia del valore storico della struttura.

Secondo tassello nel programma di interventi alle fortificazioni è stato il Castello. Indiscusso simbolo di Fossano, venne promesso alla città nel 1314 quando questa giurò fedeltà a Filippo I Duca di Savoia-Acaja; la sua costruzione iniziò nel 1324 e terminò nel 1332 nelle sue strutture essenziali, subendo periodici lavori di ampliamento e rafforzamento nel corso dei due secoli successivi per la creazione del cortile interno con portico rinascimentale, delle scuderie, del fossato, modifiche e rinforzamenti alle mura, creazione di passaggi segreti e cunicoli di fuga, ecc. Dall'estinzione nel 1418 del Casato degli Acaja, Fossano passò sotto la protezione diretta del Duca Amedeo VIII di Savoia, che tramutò il Castello in abitazione signorile e ne avviò un periodo di grande splendore, culminato nel 1559 con il trasferimento della residenza e della corte di Emanuele Filiberto. Nel 1562, con il "Trattato di Fossano", Torino venne riannessa al dominio sabauda ed il castello divenne dimora saltuaria dei duchi fino al 1643, quando per due anni vi risiedette la Madama Reale Duchessa Cristina di Francia con il figlio Carlo Emanuele II. Da allora, il castello fu progressivamente abbandonato per divenire poi caserma nel '700 e '800, sede della Scuola Superiore di Veterinaria, prigione, e nuovamente caserma e rifugio per senzatetto nel '900. Oggi è uno sfruttatissimo contenitore per attività culturali ed artistiche ed ospita la ricca Biblioteca Civica.

L'edificio è una struttura gotica a pianta quadrata, con quattro massicce torri angolari collegate da cortine merlate. Del fossato intero, che accerchiava il castello su tre lati, è rimasto solo un breve tratto della parte nord, collegato alla piazza da una scalinata, mentre il ponte levatoio è fisso da parecchi

anni.

Il castello e le sue mura hanno sempre dato parecchi problemi di stabilità, soprattutto per i tratti in ripida discesa su Viale Martiri dell'Indipendenza e su Via Cavour. È per questo motivo che, in questi tratti, si possono notare tracce di demolizioni e ricostruzioni e più tentativi di consolidamento.

La parte di cinta muraria lungo la salita di Via Cavour ha acquistato nel tempo un aspetto sempre più trasandato, poiché quasi interamente coperta da verde, muschi e sterpaglie, che ne hanno reso pericoloso l'accesso soprattutto in quei punti dove le radici hanno fatto crollare alcuni mattoni.



**PRIMA**



**DOPO**

Il progetto ha puntato alla ripulitura completa della cinta, al consolidamento del muro, alla ricostruzione dei tratti pericolanti ed alla sistemazione dell'area immediatamente circostante, mantenendo quello che dai documenti storici era l'aspetto originario. Non si è potuto conservare tutto il verde presente, poiché non avrebbe garantito i parametri di sicurezza e stabilità richiesti. Con questa profonda pulitura, che ha richiesto circa quattro anni ed una spesa di oltre 500.000 euro, è stato finalmente possibile riaprire i cunicoli segreti di fuga chiusi dopo la Seconda Guerra Mondiale.

Il lavoro al Castello non si è esaurito con la sola sistemazione della cinta muraria, ma è proseguito con il restauro della torre sud-ovest (detta Torre di Romanisio), l'unica non compresa nel grande intervento di risanamento promosso negli anni precedenti dal Comune di Fossano. Oltre al consolidamento ed alla pulizia della torre, la Consulta si è anche fatta carico del recupero dei tre quadranti solari gemelli, due sulla facciata principale ed uno (il più danneggiato) proprio sulla torre sud-occidentale. Questi lavori hanno richiesto una spesa complessiva di circa 60.000 euro.



La già citata cinta muraria, che proteggeva la Fossano medievale, si apriva in quattro punti con altrettante porte: Porta del Salice (vicino al Bastione Nord), Porta Sarmatoria, Porta Romanisio e Porta di San Martino (detta anche Porta Castello), di cui solo quest'ultima è sopravvissuta al sistematico abbattimento perpetrato nell'Ottocento. Costruita nel '200, era la principale via di ingresso alla città fortificata, proprio per la sua stretta vicinanza al Castello. La struttura originaria, profondamente danneggiata, fu completamente abbattuta nel 1788 e ricostruita su progetto dell'arch. Antonio Bocca, il cui intervento è ricordato da un grande mascherone in pietra con iscrizione latina. Nell'opera di ricostruzione fu anche reinserita la "stanza di quarantena", proprio sopra l'arcata d'ingresso, dove i forestieri che giungevano a Fossano in tempi di pestilenze ed epidemie venivano rinchiusi per un periodo di quarantena, salvaguardando la città dal contagio.

La Porta di San Martino, dopo l'ultimo rimaneggiamento degli anni '70, stava lentamente degradando e perdendo stabilità a causa di infiltrazioni, di scarsa manutenzione e del traffico automobilistico.

L'intervento della Consulta, progettato e realizzato a tempo di record proprio per causare il minor disagio possibile nella

viabilità (i lavori sono iniziati nel mese di settembre e conclusi prima di Natale), ha richiesto una spesa complessiva di circa 130.000 euro. Il progetto ha toccato il consolidamento dell'intera struttura, il risanamento delle parti danneggiate da infiltrazioni d'acqua, la pulizia del lato esterno in mattoni a vista, l'intonacatura e tinteggiatura del lato interno e la ripulitura dell'epigrafe che ha riportato alla luce la scritta ormai non più visibile. Nell'intervento è stato anche inserito l'abbattimento delle barriere architettoniche sulla porta laterale (costruita solo successivamente alla ricostruzione settecentesca), dove la scalinata è stata sostituita da una



rampa con pendenza più lieve rispetto al resto della salita.

Ogni scelta perpetrata ha voluto offrire una perfetta soluzione di continuità con gli interventi già effettuati sul resto delle mura del Castello, di cui la Porta di San Martino è elemento inscindibile.



Nel 2008, terminato l'intervento alla Porta di San Martino, la Consulta ha deciso di continuare il suo impegno nel recupero delle fortificazioni di Fossano dedicandosi al tratto di mura di cinta nord, emerso già in uno studio realizzato nel 1994.

Proprio nei primi saggi, effettuati seguendo documentazioni storiche e antiche immagini dell'area, sono state trovate alcune tracce del Bastione dell'Annunziata, in parte demolito e interrato per dare spazio all'espansione della città, e delle mura perimetrali, in posizione più avanzata rispetto all'attuale scarpata.

Vista la cattiva manutenzione dell'area, soprattutto del Viale soprastante la cinta, la Consulta ha deciso di investire nel recupero e risistemazione del complesso per restituire ai fossanesi una passeggiata comoda e sicura ma soprattutto la possibilità di ammirare un altro elemento delle fortificazioni fossanesi.

Il Bastione dell'Annunziata fa parte della cinta medievale, costruita per proteggere il lato più esposto della città. La già citata delibera comunale

di atterramento delle mura e delle porte di accesso alla città fortificata, e le successive misure di allargamento dell'abitato, hanno portato alla distruzione delle torrette sul lato est, ad un arretramento sul muro che collegava i due bastioni, al taglio della sommità al livello del piano del costruendo viale Bianco, ed all'interramento di buona parte delle mura.

Prima di intervenire, la Consulta ha promosso una serie di approfonditi saggi per studiare le tracce murarie ancora esistenti ed il loro stato di conservazione. Vista la buona stabilità dei tratti rimanenti, si è deciso di riportarli alla luce. Rimossa la spianata di terra, sono state ripulite e rinforzate le mura, restaurata la cinta del Monastero delle Benedettine, che corre lungo tutto il viale, e collegati i due bastioni, nei tratti più rientranti, con scarpate e passerelle in acciaio che permettono di percorrere in sicurezza tutto il tratto.

Il Viale Bianco è stato allargato e abbellito con ringhiera, panchine ed aiuole. All'inizio della passeggiata, è stato sistemato un lampione storico in ghisa, uguale a quelli installati di fronte al Duomo di Fossano. È stato posizionato anche un pannello che riporta la fotografia dell'arco alpino visibile dal belvedere, con precise indicazioni dei nomi e altezze delle maggiori montagne.

L'intervento si è concluso nell'autunno 2012 per un impegno complessivo di quasi 1.300.000 euro.

